

Rita, l'amore paziente

Rita da Cascia: una Santa amata, pregata, invocata da milioni di devoti, in tutto il mondo. Ed anche molto cliccata in internet. Ha tanto sofferto e ha tanto amato seguendo Cristo sofferente, che lei sempre meditava.



Anni fa è stato fatto un sondaggio, una specie di *top list* dei santi. Al primo posto sul podio risultò Francesco d'Assisi, poi Antonio da Padova e da terzo Giovanni Bosco: tre Santi molto conosciuti in tutto il mondo. Tra le "colleghe", invece, al *top* risultò Rita da Cascia. Anche lei famosa a livello mondiale. Ancora oggi? Sì, eppure visse ben 6 secoli fa. Perché ha un messaggio recepito ancora oggi, e non da pochi. Come si vede il tempo logora tutto ma non il ricordo di lei. Le sue devote, numerose, attive e convinte e presenti in tutti i santuari sentono per lei una devozione tutta particolare.

RITA, MOGLIE E MADRE

Rita (Mancini il suo cognome) è nata presso Cascia, in Umbria, verso il 1381, da genitori ormai anziani. Fin da fanciulla si distinse per la sua bontà, laboriosità e pietà. Arrivata all'adolescenza Rita voleva farsi monaca, ma i genitori si opposero facendola maritare, per forza. Lui si chiamava Paolo di Ferdinando. In poche parole: non era proprio farina

da fare ostie: aggressivo e arrogante, senza troppi sforzi si fece molti nemici. La povera Rita ne dovette subito subire la violenza e la mancanza di rispetto. Ma lei non si dette mai per vinta, nella speranza di convertirlo a maniere più gentili, prima o poi. Questo "poi" durò ben 18 anni. Ma la sua pazienza, bontà, mansuetudine, preghiera ed eroica capacità di sopportazione alla fine vinsero. Quando sembrava tutto impossibile, il possibile divenne realtà. E arrivò la tanto sospirata e pregata conversione di Paolo. Tutti gridarono al "miracolo", visto il soggetto in questione!

Ma la sua conversione non significava automaticamente anche il perdono dei nemici. Questi, una notte, su una strada buia regolarono il conto finale: ucciso. Altro dolore per Rita. Lei perdonò gli assassini, ma non altrettanto fecero i due figli, che giurarono vendetta. Rita si sentì sconfitta: non era riuscita a convincerli al perdono. Ma continuò la preghiera.



La santa da Cascia appartiene alla grande schiera delle donne cristiane che hanno avuto significativa incidenza sulla vita della Chiesa, come anche su quella della società (Giovanni Paolo II).



Tratto in forma ridotta da:
Anche Dio ha i suoi campioni,
Elledici 2011, 936 pagine,
29,00 Euro.

RITA, VEDOVA E ASPIRANTE MONACA

Alcuni anni dopo, Rita libera da legami familiari (erano morti i figli) poté coronare il sogno di farsi monaca. Un bel sogno, certo, che all'inizio trovò le porte sbarrate: non fu accettata. Ma non si arrese. Sapeva che Dio non l'aveva dimenticata. Il suo tempo sarebbe arrivato. Un po' di pazienza e Rita ne aveva tanta.

Era ormai vedova e sola in casa. Un giorno, ritornando da una visita ad un'ammalata, incontrò sul ciglio della strada una donna sfinita e lacerata, distesa sulla neve. Veniva da Spoleto da dove era fuggita per salvarsi dai maltrattamenti del marito. Era anche stata aggredita e derubata dai ladri. Rita la portò a casa sua, e le donò l'unica veste che aveva. La persuase poi a tornare dal marito, di cui le assicurò la conversione. Questo spiega la particolare devozione che hanno le donne che patiscono ingiustizie e maltrattamenti di vario genere specie in famiglia, ma che non vogliono rompere il vincolo matrimoniale. Per la sua storia familiare, santa Rita, è considerata la migliore avvocatessa e confidente di queste donne in difficoltà.

RITA, MONACA E SANTA

E il suo desiderio di farsi monaca? Era sempre nel cuore e, alla fine, le sue preghiere incessanti vinsero. Eccola accolta nel monastero di Cascia, (oggi intitolato a lei!). Vi rimase fino al 22 maggio 1447, quando morì. Rita da monaca condusse una vita molto austera, fatta di preghiera e di contemplazione, di visite agli ammalati e ai lebbrosi, di penitenze secondo le Regole e di penitenze volontarie. Si adoperò anche per portare la pace tra le fazioni della sua città. Ma il centro della sua vita spirituale fu la meditazione e contemplazione della Passione di Cristo. Finché un giorno (1432) ebbe un regalo dal Crocifisso: una spina della corona si conficcò nella sua fronte procurandole una profonda piaga e costringendola alla segregazione. L'assimilazione

al Cristo sofferente era totale, e fu così per i suoi ultimi quindici anni.

Quando morì ci fu in paese uno scampanio spontaneo: cominciava così la sua attività taumaturgica. Dichiarata santa nel 1900, ebbe l'onore di una solenne commemorazione cento anni dopo, nel 2000. Beato papa Giovanni Paolo II: «Ma quale è il messaggio che questa santa ci lascia? È un messaggio che emerge dalla sua vita: umiltà e obbedienza sono state la via sulla quale Rita ha camminato verso un'assimilazione sempre più perfetta al Crocifisso». Non fu lui stesso ad affermare che per essere suoi discepoli bisognava prendere la propria croce e seguirlo? Rita fece proprio così.

Mario Scuderi

archivio.rivista@ausiliatrice.net

